

Papa Francesco in Corea

Gioventù dell'Asia: alzati! La gloria dei martiri brilla sopra di te!

L'arrivo in Corea, dopo aver sorvolato un'ampia parte della Cina, permesso che era stato negato all'aereo che portava a Seul Giovanni Paolo II, era giovedì 14 agosto alle 10,30 circa. Dal cielo cinese il Pontefice ha inviato un telegramma al presidente Xi Jinping, esprimendo "cordialità" a lui e al suo popolo, invocando "la divina benedizione per la pace e il benessere della nazione".

"Questo è il Papa Pastore dei deboli..." pubblicavano i giornali coreani

Ad accoglierlo c'era la presidente della Repubblica, Park Geun-hye: prima donna della storia a ricoprire quest'incarico in Corea, laureata in ingegneria elettronica e formata presso la Scuola Superiore "Sacro Cuore" di Seoul. In carica dal dicembre 2012, figlia del dittatore Park Chung-hee, ha chiesto pubblicamente perdono per le violazioni dei diritti umani commessi dal padre, pur definendo "necessario" il suo colpo di Stato del 1961. Il Paese era teatro di occupazione militare fin dalla guerra degli anni '50 e aveva registrato quasi tre milioni di vittime, più di dieci milioni di persone separate dalla propria famiglia. Chi sta al Nord ancor oggi non può andare al Sud.

Il Paese aveva già ospitato Papa Giovanni Paolo II nel 1989 e, successivamente, nel 1984 per i 200 anni della nascita della Chiesa cattolica, canonizzando 103 martiri locali.

La Corea del Nord invitata a partecipare all'incontro con suoi rappresentanti, ha dato il suo "benvenuto" lanciando ben 5 razzi (tre un'ora prima dell'arrivo dell'aereo papale e due poco dopo) sicuramente non a salve, finiti nelle acque del Mar del Giappone... (è stato poi detto che erano per i festeggiamenti per la liberazione della Corea dal Giappone!).

VI Giornata Asiatica della Gioventù

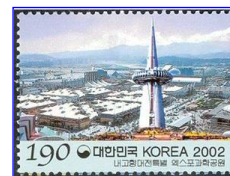
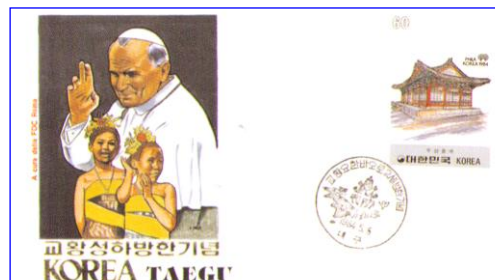
Il Pontefice ha giustificato la sua presenza nel Paese asiatico "in occasione della VI Giornata Asiatica della Gioventù, che raduna giovani cattolici" provenienti da tutto il continente "per una gioiosa celebrazione della fede comune". E proprio per questo è venuto a proclamare beati "alcuni coreani che morirono martiri per la fede cristiana". Due ricorrenze che "si completano a vicenda". Per i cattolici è molto importante rendere onore ai defunti martiri per la fede, "perché sono stati pronti a donare la vita per la verità in cui hanno creduto e, in conformità alla quale, hanno cercato di vivere". Sono un modello di vita vissuta pienamente "per Dio e per il bene del prossimo". Riprendendo quanto detto da Giovanni Paolo II nell'ottobre 1989: "Il futuro della Corea dipenderà dalla presenza in mezzo al suo popolo di molti uomini e donne saggi, virtuosi e profondamente spirituali". Francesco ha incoraggiato al "costante desiderio della comunità cattolica coreana di partecipare pienamente alla vita della nazione ... La Chiesa desidera contribuire all'educazione dei



giovani, alla crescita di uno spirito di solidarietà verso i poveri e i disagiati e contribuire alla formazione di giovani generazioni di cittadini, pronti ad offrire la saggezza e la lungimiranza ereditate dai loro antenati e nate dalla loro fede, per affrontare le grandi questioni politiche e sociali della nazione”.

Incontro con i vescovi coreani

Nella Sede della Conferenza Episcopale Coreana, il Papa ha incontrato i vescovi del Paese. È una Chiesa dinamica quella che si è presentata agli occhi del Papa durante le poche ore trascorse in Corea del Sud. Un dinamismo che si riflette soprattutto nel servizio dei vescovi asiatici, pastori, che il Santo Padre ha invitato ad essere “custodi” non solo del gregge del Signore, bensì della memoria, della speranza e delle meraviglie del Creatore tra il suo popolo... “prendersi cura del popolo di Dio”. Un compito non facile in una terra dove la fede cristiana è germogliata grazie al sangue dei martiri e all’opera di generazioni e generazioni di laici intellettuali. Il loro costante, paziente e fedele lavoro di evangelizzazione ha fatto sì che in neanche un secolo i seguaci di Cristo siano cresciuti dal 2 al 30% della popolazione. “Da terra di missione, la Corea è diventata oggi una terra di missionari”. In mezzo ad una società che “prospera ma sempre più secolarizzata e materialistica ... l’ideale apostolico è una Chiesa dei poveri e per i poveri, ... respingendo la tentazione di potere e di successo”, salvandosi “da quella mondanità spirituale e pastorale che soffoca lo Spirito”.



Festa dell’Assunta e della Liberazione

Venerdì 15 agosto: Solennità dell’Assunta e festa nazionale della Liberazione della Repubblica di Corea.

Nello stadio di Daejeon vi erano circa 60.000 persone alla messa dell’Assunzione di Maria celebrata dal Papa. I coreani “tradizionalmente celebrano questa festa alla luce della loro esperienza storica”, riconoscendo l’amorevole intercessione di Maria “nella storia della nazione e nella vita del popolo ... A Lei, Regina del Cielo, ci rivolgiamo quindi oggi “quale Madre della Chiesa in Corea”, chiedendole “di guidare i nostri sforzi per trasformare il mondo secondo il piano di Dio e di rendere capace la Chiesa in questo Paese di essere più pienamente lievito del suo Regno all’interno della società coreana”. Durante l’Angelus il Pontefice ha ricordato le 293 persone morte e le dieci disperse della nave-traghetto Sewol, affondata nell’aprile al largo delle coste della Corea del Sud. Ha affidato alla Madonna "tutti coloro che hanno perso la vita nell’affondamento del traghetto, e quanti tuttora soffrono le conseguenze di questo grande disastro nazionale". Non ha dimenticato la Festa nazionale della Liberazione della Repubblica: "Chiediamo alla Madonna di vegliare su questa nobile nazione ed i suoi cittadini. Affidiamo alla sua protezione tutti i giovani che si sono radunati qui da tutta l’Asia. Possano essere araldi gioiosi dell’alba di un mondo di pace, secondo il disegno benedetto di Dio!"

Gioventù dell'Asia, alzati!

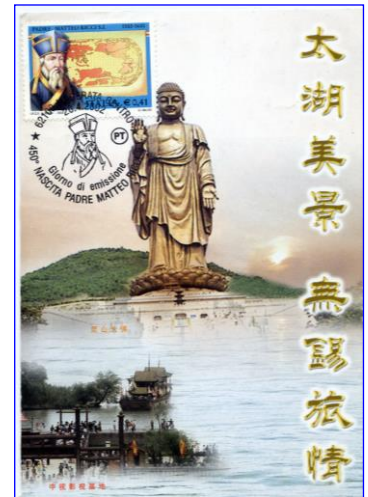
Una festa piena di luci, canti e gioia. La gioia espressa dalla moltitudine di giovani asiatici riuniti presso il Santuario di Sol-moe. Vi sono i delegati dei differenti Paesi asiatici partecipanti al meeting: Corea, Filippine, Mongolia, Cambogia, Laos, Vietnam, Myanmar, India, Indonesia... Paese, quest'ultimo che offre una splendida danza di benvenuto. Una gioia che ha colpito ed emozionato Francesco. Partendo dal tema della VI Giornata Asiatica della Gioventù, "La gloria dei Martiri risplende su di voi", esorta la gioventù: "Come il Signore fece risplendere la sua gloria nell'eroica testimonianza dei martiri, allo stesso modo Egli desidera che la sua gloria risplenda nella vostra vita e attraverso di voi desidera illuminare la vita di questo grande Continente". Il compito a cui chiama il Signore è quello di alzarsi, di "essere pienamente desti e attenti", per "vedere le cose che nella vita contano davvero". E ancora di più "Egli vi chiede di andare per le strade e le vie di questo mondo e bussare alla porta dei cuori degli altri, invitandoli ad accoglierlo nella loro vita". "Gioventù dell'Asia, alzati!"



Beatificazione di Paul Yun Ji-Chung e 124 compagni martiri

Sabato 16 agosto. Oltre un milione erano i partecipanti alla messa con il Papa, il cardinale Pietro Parolin e l'arcivescovo Andrew Yeom Soo-jung, celebra alla Porta di Gwanghwaum, luogo simbolo di Seoul. E' il passaggio, chiamato un tempo "strada della morte", che unisce la Porta imperiale a Piazza Municipio. Oggi è diventata la "strada della gloria" con la beatificazione di Paul Yun Ji-Chung e dei 124 compagni considerati i martiri della prima generazione dei cristiani coreani, uccisi in odio alla fede tra il 1791 e il 1888.

La Chiesa coreana ha la caratteristica forse unica, di essere stata fondata e sostenuta da laici; infatti il cristianesimo comparve in Corea nel secolo XVII tramite le delegazioni che ogni anno visitavano Pechino in Cina. Lee Deok-mu, della corte della famiglia reale coreana, visitò la Cina della dinastia Qing e rimase affascinato dalle opere di Matteo Ricci, il missionario gesuita del XVI secolo (Li Ma Dou - il Maestro del Grande Occidente) che introdusse in Cina la cultura e la religione cristiana. Portò e commentò in patria diverse opere del Ricci, tra cui "la vera nozione del Signore del Cielo", che formarono il proto-catechismo dei primi cattolici coreani. La data di nascita della Chiesa cattolica coreana, quindi, può essere considerata quella del Battesimo a Pechino di Yi Seung-hun da un missionario gesuita, che assunse il nome cristiano di Pietro e rientrando in patria battezzò gli altri membri del gruppo. Nacque così nel 1784 il primo embrione di Chiesa. Solo dieci anni dopo, e a prezzo di incredibili sforzi da parte di un gruppetto di laici, riuscì a penetrare clandestinamente nel



Paese il primo sacerdote missionario, il cinese padre Giacomo Zhou Wen-mo (poi decapitato e ora beatificato insieme a Paul e compagni).

Nelle persecuzioni coreane perirono, secondo fonti locali, più di 10.000 martiri, di questi 103 furono beatificati in due gruppi distinti nel 1925 e nel 1968 e poi canonizzati tutti insieme il 6 maggio 1984 a Seul in Corea da papa Giovanni Paolo II.

Papa Francesco si è recato prima della messa al Santuario dei martiri coreani a Seo So-Mun a rendere omaggio a questi Santi martiri deponendo dei fiori al memoriale.

La speranza di Francesco è che l'insegnamento dei martiri possa "ispirare tutti gli uomini e le donne di buona volontà ad operare in armonia per una società più giusta, libera e riconciliata, contribuendo così alla pace e alla difesa dei valori autenticamente umani in questo Paese e nel mondo intero".

Con i gesuiti

Nel pomeriggio ha incontrato i gesuiti coreani della Sogang University di Seoul, invitandoli "Per favore, siate pastori e non chierici di stato". Poi ha visitato la casa di accoglienza per poveri e malati a Kkottongnae, la "collina dei fiori" dove sorgono ospedale, università e centri di recupero per i poveri e per i malati abbandonati di ogni età. Il centro fu fondato nella seconda metà degli anni '70 da Padre John Oh Woong Jin della Comunità di Rinnovamento Carismatico.

I religiosi

Nel tardo pomeriggio il Papa si è recato al Training Centre "School of Love" (Scuola dell'Amore) per l'incontro con le Comunità Religiose. Erano presenti oltre 5000 religiose e religiosi. Durante il tragitto ha sostato brevemente in preghiera davanti al "Giardino dei bambini abortiti", alla presenza di una rappresentanza degli attivisti pro-life coreani e del missionario senza braccia e gambe, fr. Lee Gu-won. "La vostra castità, povertà e obbedienza – ha precisato il Papa - diventeranno una testimonianza gioiosa dell'amore di Dio nella misura in cui rimanete saldi sulla roccia della sua misericordia". Più severe le parole sulla ipocrisia di "uomini e donne consacrati che professano il voto di povertà e tuttavia vivono da ricchi". Questa, ha avvertito Bergoglio, "ferisce le anime dei fedeli e danneggia la Chiesa". Ed è pericolosa la tentazione di "adottare una mentalità puramente funzionale e mondana".

Con i vescovi asiatici

Domenica 17 agosto. Il Papa ha incontrato nella mattinata 68 vescovi provenienti da 35 Paesi dell'Asia nel piccolo Santuario di Haemi, immerso nel verde e in una silenziosa pace ora, ma che nel 1868 è stato il luogo di martirio di 132 cattolici, molti sepolti vivi e la maggior parte dei quali rimasti senza nome.

"Quando guardiamo al grande Continente asiatico - ha detto il Pontefice ai vescovi -, con la sua vasta estensione di terre, le sue antiche culture e tradizioni, siamo consapevoli che, nel piano di Dio, le vostre comunità cristiane sono davvero un piccolo gregge, al quale tuttavia è stata affidata la missione di portare la luce del Vangelo fino ai confini della terra".



Saluto ai giovani

Il Papa ha concluso la 6° Giornata della Gioventù Asiatica con una solenne Messa presso il Castello di Haemi dove tra il Sette e Ottocento, i cristiani venivano rinchiusi e torturati, appesi per i capelli agli alberi e uccisi in modi orribili.

Oltre 50.000 giovani erano presenti provenienti da 23 nazioni asiatiche, tra cui 300 cinesi che avevano “disobbedito” agli ordini dei loro governanti... A loro il Papa ha ricordato il tema del grande evento e ha gridato «Gioventù dell'Asia, alzati! La gloria dei martiri brilla su di voi!», ribadendo che ogni ragazzo o ragazza che si dica cristiano in Asia è erede “di una grande testimonianza, di una preziosa confessione di fede in Cristo”. Quella dei martiri, appunto, che laddove “hanno consegnato i propri corpi ai persecutori, a noi hanno consegnato una testimonianza perenne del fatto che la luce della verità di Cristo scaccia ogni tenebra e l'amore di Cristo trionfa glorioso”. E come il Santo Papa Woytila, ha invitato “Non abbiate paura! Non abbiate paura di portare la sapienza della fede in ogni ambito della vita sociale! Giovani dell'Asia, siete una parte necessaria e amata del presente della Chiesa”

Le altre confessioni

Lunedì 18 agosto. In una sala del complesso-cattedrale, il Pontefice ha incontrato i rappresentanti delle diverse confessioni e delle filosofie presenti in Corea. Un gesto molto importante che realizza quel “dialogo e l'apertura verso tutti” che il Santo Padre stesso ha indicato nel suo discorso ai vescovi dell'Asia riuniti domenica al Santuario di Haemi. Benché poco meno di metà della popolazione coreana si dichiari agnostica, in realtà la cultura dell'intera società è impregnata di buddismo e confucianesimo. Però esistono almeno cinquemila confessioni minori tra cui il ceondoismo, ovvero la "Via della scuola celeste", una sintesi tra neo-confucianesimo, buddismo, sciamanismo, taoismo, oltre ad influenze cattoliche. Il Pontefice si è intrattenuto con i vari leader religiosi, salutandoli personalmente uno ad uno. “La vita è un cammino che non si può fare da soli. Dobbiamo camminare come fratelli alla presenza di Dio” ha dichiarato il Papa congedandosi “Siamo in Dio fratelli, ci riconosciamo come fratelli, camminiamo insieme. Che il Signore vi benedica! Pregate per me!”.

Il rientro

Il viaggio di Papa Francesco si è concluso con una solenne Messa per la pace e la riconciliazione nella Cattedrale di Myeong-dong dedicata all'Immacolata Concezione. Un viaggio tutto incentrato sul far riscoprire le radici cristiane di un Paese che è cristiano per un “miracolo della provvidenza divina”, e per la perseveranza e lo zelo apostolico di generazioni di laici che anteposero l'annuncio del Vangelo alla propria stessa vita. E ha concluso “Abbiate fiducia nella potenza della croce di Cristo! Portate una testimonianza convincente del messaggio riconciliatore di Cristo nelle vostre case, nelle vostre comunità e in ogni ambito della vita nazionale. Possano i seguaci di Cristo in Corea preparare l'alba di quel nuovo giorno, quando questa terra del calmo mattino godrà le più ricche benedizioni divine di armonia e di pace!”.

Tornato a Roma, non ha potuto mancare all'appuntamento ormai fisso con la chiesa di Santa Maria Maggiore per ringraziare la Madonna e per offrirle un bouquet di fiori ricevuto da una bimba coreana.

